

Al via il Festival che esplora il mondo attraverso l'industria

Una tre giorni ricca di incontri, visite, film

Evento Nella Settimana della cultura d'impresa

» Si apre domani a Parma il Festival della narrazione industriale: un articolato evento alla sua prima edizione, un'intensa tre giorni promossa dal circolo culturale «Il Borgo, in collaborazione con Università di Parma e il patrocinio del Comune e della Regione.

Il Festival parmigiano s'inserisce così autorevolmente tra le iniziative della Settimana della cultura d'impresa (inaugurata lo scorso 19 novembre), la rassegna di eventi promossa da Confindustria e Museimpresa: un centinaio di eventi in tutta Italia per scoprire l'immenso patrimonio culturale custodito all'interno di grandi, medie e piccole imprese italiane.

Ma quale sarà il leit motiv del Festival di casa nostra? Il tema, come chiarito da Giuseppe Iotti, presidente del Comitato organizzatore e ideatore dell'iniziativa, è «il rapporto tra industria e società e come la prima abbia contribuito a trasformare la seconda, ma anche come la società stessa abbia modellato l'industria nel tempo».

La kermesse sarà inaugurata domani, alle 17,30 al Grand Hotel De La Ville, dove alle 17,45, Aldo Grasso, critico televisivo del Corriere della Sera, introdotto dalla giornalista Patrizia Ginepri, presenterà «La società italiana attraverso la narrazione della pubblicità: il caso Barilla ». Sempre domani, al Cinema Astra, alle 21, sarà proiettato il film «Il Capo perfetto», con Giulio Sangiorgio, critico cinematografico e programmatore, e Ilaria Feole, esperta di cinema e serie tv, moderati da Sara Martin, docente dell'università di Parma.

Venerdì, all'archivio storico Barilla, a Pedrignano, alle 10 e alle 15 sarà possibile accedere, tramite prenotazione (alla mail archivio.storico@barilla.com), alla visita guidata alla mostra «Pasta Diva - Mode a comunicazione Barilla negli anni Sessanta»; al pomeriggio, alle 17, a Le Village by Ca Parma Crédit Agricole Italia, la giornalista della Gazzetta di Parma Katia Golini presenterà il libro «La modernità malintesa » insieme all'autore, Giuseppe Lupo, scrittore e docente di Letteratura italiana contemporanea all'università Cattolica di Milano.

Alle 18 la premiazione del laboratorio universitario curato da Gian Luca Signaroldi, Isotta Piazza e dal fotografo Marco Gualazzini; alle 21, all'Ape Museo, Edoardo Nesi, scrittore, traduttore e regista, con Dario di Vico, giornalista del Corriere della Sera, introdotti da Piazza, presenteranno «Storia della mia gente», con la narrazione di Franca Tragni, attrice e autrice teatrale.

*Antonio Calabrò
Le imprese
devono imparare
ad aprirsi
e a essere
trasparenti*

*Emanuele Orsini
La cultura
d'impresa
è un valore
fondamentale
del nostro Paese*



Calabrò: «Le imprese, nel corso del tempo, si sono radicalmente trasformate ed è proprio questa trasformazione a sollecitare un nuovo racconto, una diversa e più pertinente rappresentazione dell'impresa stessa. Le imprese devono imparare ad aprirsi e a essere trasparenti. A caratterizzarsi, nelle neofabbriche ad alta tecnologia, come “mani che pensano”. A vivere una nuova stagione produttiva, con evidenti connotazioni culturali, e a costruire virtuose ipotesi di crescita che leghino la memoria con il futuro, la consapevolezza della propria storia con i valori dell'innovazione continua. L'innovazione, così, si caratterizza come un percorso a tutto tondo, soprattutto adesso che si entra nel vivo delle nuove sfide».

«La cultura d'impresa è un valore fondamentale per il tessuto economico e sociale di un Paese - sottolinea Emanuele Orsini, presidente di Confindustria. - Un “motore immateriale” che genera innovazione, crescita e sviluppo, che per noi significa anche progresso e responsabilità verso gli stakeholder. È un capitolo del mio programma che mi sta particolarmente a cuore. Il

Il Festival si concluderà sabato: alle 11 all'auditorium Mattioli di palazzo del Governatore, la tavola rotonda «Raccontare la fabbrica, oggi?» con Francesca Coin, sociologa, autrice e docente universitaria, e Corrado Beldi, imprenditore e giornalista, moderati da Lupo; alle 16, al Cinema D'Azeglio, sarà proiettato il docu-film sulle pubblicità Barilla e, infine, alle 21, al Teatro Europa, Carlo Varotti, docente di Letteratura italiana contemporanea, insieme a Leo Caligiuri al pianoforte, presenterà «Rocco e i suoi fratelli».

Un programma denso e variegato, dunque, teso a mettere in evidenza come le nostre imprese siano state nel tempo e continuamente ad essere, motori economici ma anche soggetti sociali e culturali, protagonisti delle trasformazioni dettate dalla digital economy e dall'Intelligenza artificiale.

Per il presidente di Museimpresa, Antonio

tema di quest'anno della XXIII Settimana della Cultura d'impresa - con un focus sull'Intelligenza artificiale è un'esortazione a valorizzare a 360 gradi l'inventiva italiana insieme all'innovazione tecnologica, un binomio che può dare una spinta propulsiva anche ai settori dell'arte e della cultura, con l'obiettivo di una diffusione sempre più capillare».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzione e cultura

Obiettivo del Festival è fare conoscere l'industria non solo come luogo di produzione, ma soprattutto come spazio culturale, sociale e letterario.

Il «caso Barilla»

Domani alle 17,30 l'inaugurazione della kermesse all'Hotel de la Ville. Subito dopo Aldo Grasso, critico televisivo del Corriere della Sera, introdotto dalla giornalista Patrizia Ginepri, presenterà «La società italiana attraverso la narrazione della pubblicità: il caso Barilla».